



Di rosso alla cerva d'oro, rivoltata ed accovacciata sopra una scala d'argento posta in fascia, sormontato dalla corona reale sabauda e fregiato dal Collare dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata. Cinto da due rami: a destra di quercia, a sinistra d'olivo, al naturale, decussati sotto la punta dello scudo.  
Motto: "PACEM CUM INIMICIS, BELLUM CUMVITIIS".

Stemma concesso per decreto ministeriale il 20 dicembre 1891.

# Venaria Reale

Il nome deriva dal termine “*Vénerie*”, che in francese significa “caccia a cavallo”, è relativamente recente: risale al XVII secolo quando i Savoia, con il Duca Carlo Emanuele II, ne fecero una riserva di caccia e costruirono un palazzo. La denominazione precedente era Altessano Superiore, da ricondurre ad *Alticius*, *Alticus*, nome personale latino.

## La storia

I primi nuclei abitativi sono di origini romane, nella zona di Altessano Inferiore (attuale frazione di Altessano) l'atto fondativo vero e proprio del borgo può farsi risalire alla seconda metà del 1600 con l'acquisto da parte del Duca Carlo Emanuele II nel 1658 del feudo di Altessano Superiore (attuale Venaria Reale) e lo sviluppo del borgo antico. Impossibile risalire alla data precisa a causa di una parziale perdita dell'archivio comunale a seguito di un incendio. I primi ordinati riguardanti incanti e conti degli esattori e dei Sindaci della Comunità di Altessano Superiore (attuale Venaria Reale) risalgono al 1587.

Venaria originariamente era denominata Altessano Superiore, essendo ritenuta più sana per la sua posizione più elevata rispetto alla zona circostante. Il territorio era diviso in due parti: Altessano Superiore ed Altessano Inferiore. I due borghi di Altessano, autonomi l'uno dall'altro, preesistevano al Castello di Venaria, ma è difficile ricostruirne le precedenti vicende storiche e sociali per mancanza di documenti.

L'attuale centro storico di Venaria fu realizzato fra il 1667 e il 1690 su progetto di Amedeo di Castellamonte. Il punto focale del borgo è rappresentato dalla Piazza dell'Annunziata, dedicata all'Annunciazione di Maria. Le due statue poste sulle colonne erette al centro delle esedre raffigurano l'Angelo Annunziante e la Vergine: la forma particolare della piazza ricorda inoltre il medaglione del Collare dell'Annunziata, simbolo di uno dei più antichi e prestigiosi ordini cavallereschi sabaudi. La piazza fu concepita come un'area relativamente ampia tale da interrompere il lungo rettilineo della Via Maestra (o Contrada Granda, l'attuale via Mensa che conduce alla Reggia) per ridurlo in due tratti, e rappresentare dunque un'autentica tappa scenografica intermedia prima dell'effetto finale prodotto al termine della via con l'apertura visuale sul palazzo. La Via Maestra (detta in origine anche Contrada Granda, ora via Mensa) fu l'elemento urbanistico attorno al quale ruotò nella seconda metà del Seicento la ripulitura del preesistente borgo di Altessano Superiore, e per circa due secoli costituì il fulcro dello sviluppo edilizio della Venaria Reale, città voluta dal Duca di Savoia Carlo Emanuele II quale residenza dinastica “di piacere e di caccia”.

La via fu concepita dal primo architetto di corte Amedeo di Castellamonte quale asse stradale cittadino prospetticamente incentrato sulla coeva Reggia di Diana.

Gli edifici che vi si affacciano erano caratterizzati da un'uniformità estetica sobria e severa sia nel disegno sia nell'altezza che si manteneva costante su tutto il percorso, mentre le linee di gronda e quelle marcapiano dei palazzi erano state progettate appositamente per condurre lo sguardo dei viandanti, privo di distrazioni, verso la dimora sabauda.

Dal Seicento all'Ottocento le abitazioni della Via Maestra ospitarono i dignitari di corte, gli squadroni delle guardie del corpo di Sua Maestà e gli ufficiali dei reggimenti che furono tra i principali protagonisti delle guerre di indipendenza italiane.



## Venaria Reale

**Epoca di fondazione**  
Romana

**Data di istituzione del comune**  
Seconda metà del XVII secolo

**Abitanti inizio '900**  
5390

**Abitanti**  
34682

**Superficie territoriale**  
20,29 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
219 m.

**Frazioni**  
Altessano, La Mandria

**Biblioteca comunale**  
“Tancredi Milone”  
Via Mensa, 34  
Tel. 011 495780  
Fax 011 4594763  
biblioteca.venaria@libero.it

Il borgo cittadino aveva bisogno, del resto, di un luogo che fungesse da punto d'incontro sociale e culturale per la popolazione, e fosse anche espressione della vita produttiva di Venaria con la presenza di botteghe artigianali disposte in vista sotto i porticati.

Dopo la fase seicentesca, se si trascurano le opere di ristrutturazione della chiesa della Natività di Maria Vergine in piazza dell'Annunziata intorno alla metà del Settecento ad opera dell'architetto Benedetto Alfieri, gli interventi edilizi ripresero solo durante il periodo francese e riguardarono prevalentemente la costruzione di nuove abitazioni nella zona a sud della Contrada Granda.

Terminata l'occupazione napoleonica, per un lungo lasso di tempo non si registrarono più modifiche urbanistiche sostanziali, semmai mutò la destinazione d'uso dei vari edifici: nel corso dell'Ottocento, insieme alla Reggia che fu convertita in caserma, tutta la città ebbe infatti un'impronta militare.

## I personaggi

**Michele Lessona** (1823-1894). Zoologo, medico e scrittore italiano. Laureato in medicina e chirurgia all'Università di Torino nel 1846, esercitò la professione in vari paesi extraeuropei (in Turchia, Persia e in Egitto, dove per qualche tempo diresse un ospedale al Cairo). Ritornato in patria nel 1849 si dedicò alle scienze naturali: insegnò storia naturale dapprima ad Asti e poi all'Università di Torino. Nel 1865 ottenne la cattedra di zoologia e di anatomia comparata

all'Università di Torino, succedendo a Filippo De Filippi. Rimase per il resto della sua vita a Torino dove divenne Rettore dell'Università e venne accolto all'Accademia delle Scienze. Come zoologo Lessona scrisse molte opere in particolare modo sulla fauna del Piemonte. È ricordato soprattutto per essere l'autore di *Volere è potere*, un testo che ebbe un notevole successo nella seconda metà dell'800. Nel 1892 Lessona venne nominato Senatore del Regno d'Italia.

## Gli edifici

**Reggia della Venaria Reale.** Le origini risalgono alla metà del Seicento, quando il Duca Carlo Emanuele II di Savoia decise di edificare una nuova residenza “di piacere e di caccia” per la corte. Da quella decisione prese le mosse una complessa ed imponente operazione urbanistica, senza precedenti nello Stato sabauda, destinata a rimodellare totalmente il sito preesistente, Altessano Superiore, che di fatto scomparve per far posto alla nuova città.

I progetti per la sua realizzazione furono

no commissionati all'architetto di corte Amedeo di Castellamonte.

Venaria Reale non nasceva infatti come una residenza a se stante, ma come un complesso articolato, in cui la parte civile si integrava con quella di corte per poi confluire, senza soluzione di continuità, con quella naturale.

Il fulcro di tutto era rappresentato dalla cosiddetta Reggia di Diana, edificata fra il 1660 e il 1671, e destinata a vivere due secoli di ininterrotte modifiche.

Toccò all'architetto Michelangelo Ga-

rove idearne un rifacimento a partire dal 1699, anche per rispondere alle rinnovate esigenze del gusto architettonico dell'epoca.

Del resto, con l'avvento dell'ultimo Duca e futuro primo Re sabauda Vittorio Amedeo II, la dinastia perseguì ambizioni regali che dovevano riflettersi e celebrarsi anche nella grandiosità delle proprie residenze: fu così che Garove ideò un'immagine più imponente per il palazzo della Venaria, direttamente influenzata dai modi dell'architettura francese del tempo: grandi padiglioni uniti da gallerie e tetti mansardati.

I lavori di ingrandimento furono poi ripresi nel 1716 da Filippo Juvarra (a lui si devono il completamento della Galleria Grande, in tempi recenti detta erroneamente "di Diana", e le realizzazioni della cappella di Sant'Uberto, dedicata al patrono dei cacciatori, della Citroniera e della Scuderia Grande) e continuati fino alla seconda metà del Settecento circa con altri architetti, tra i quali Benedetto Alfieri che, a partire dal 1751, realizzò le maniche di collegamento dei corpi juvarriani, il maneggio, le nuove scuderie e la manica con il torrione del Belvedere per unire la cappella al palazzo.

**Palazzo Carignano.** Il palazzo dei Principi di Carignano, poi noto come "Infermeria Quadrupedi", risale al 1670 circa e rientrava nel progetto di realizzazione della Via Maestra (oggi via Mensa) del primo architetto di corte Amedeo di Castellamonte.

L'impianto del palazzo risultava originariamente con pianta a "L" ed il piano terreno, nella manica verso la via, era adibito a scuderia. Lo stabile, di proprietà del Principe di Carignano Emanuele Filiberto di Savoia, ospitò inizialmente i dignitari di corte mentre nel corso del Settecento divenne sede del II Reggimento della Guardie di Sua Maestà. La nuova destinazione d'uso rese necessari alcuni ampliamenti per cui vennero aggiunte altre due maniche, parallele alle preesistenti, e l'impianto risultò allora a "corte chiusa" così come appare attualmente.

Dal 1818 l'edificio divenne sede per alcuni anni, sotto la direzione di Carlo Lessona, della prestigiosa Regia Scuola di Veterinaria: il 20 settembre 1823 qui ebbe i natali Michele Lessona, famoso e pluridecorato Senatore del Regno, il più celebre cittadino di Venaria. Tale edificio non è attualmente aperto al pubblico e

visitabile.

**La Corte Tagliere.** Un po' discosto dall'attuale via Mensa, presso le vie Pavese e XX Settembre, sorge su un intero isolato l'edificio denominato Corte Pagliere: le prime notizie certe sulla costruzione risalgono alla metà del Settecento, quando vennero acquisiti alcuni lotti per edificare un magazzino per la biada ed il fieno (da qui il nome "Pagliere"). Nel 1765 l'edificio è menzionato ufficialmente come sede dell'Ospedale dei Cavalli e Magazzino dei Foraggi: circa cinque anni dopo si presenta ancora con una pianta a "C", con la corte aperta in corrispondenza del retro della Citroniera della Reggia. Nel corso dell'Ottocento la sua destinazione mutò divenendo sede della Scuola d'Equitazione d'Artiglieria: in quest'epoca venne costruito il fabbricato della Cavallerizza La Marmora, che ancora oggi chiude la corte.

A testimonianza delle diverse attività susseguites nel tempo presso la Corte Pagliere, sono visibili in una sala della manica a Sud dell'edificio, detta "del Cavallo", alcuni imponenti affreschi riguardanti l'anatomia e le malattie equine e la gittata dei cannoni.

Tale edificio non è attualmente aperto al pubblico e visitabile.

**Piazza della Santissima Annunziata.**

Risale, come tutto il borgo di Venaria Reale, alla seconda metà del Seicento: il primo architetto di corte Amedeo di Castellamonte aveva concepito questo spazio come un'area relativamente ampia, che interrompesse il lungo rettilineo della Via Maestra (oggi via Mensa) e lo riducesse in due tratti, tale da rappresentare un'autentica tappa scenografica intermedia prima dell'effetto finale che si sarebbe prodotto al termine della via con l'apertura visuale sulla Reggia.

La piazza è dedicata all'Annunciazione di Maria, rappresentata dalle due statue poste sulle colonne erette al centro dei semicerchi che la compongono.

La sua forma particolare ricorda inoltre il medaglione centrale del Collare dell'Annunziata, simbolo di uno dei più antichi e prestigiosi ordini cavallereschi sabaudi. Sempre presso la Piazza Annunziata si trova la chiesa della Natività di Maria Vergine, anch'essa opera del Castellamonte (restaurata poi da Benedetto Alfieri a metà Settecento).

Sopra il portale della chiesa si trova l'iscrizione che indica le origini e lo scopo della costruzione («*Nell'anno 1662*

*Carlo Emanuele II inaugurò i natali della nuova città sotto la protezione della natività della Vergine*»).

Il Castellamonte aveva previsto anche la realizzazione di un'altra chiesa gemella

sulla parte opposta della piazza (l'attuale Ospedale), ma di essa fu compiuta la sola facciata.



**Palazzo comunale**  
Piazza Martiri della Libertà, 1  
Cap 10078  
Tel. 011 4072111  
Fax 011 4072211  
protocollo@comune.  
venariareale.to.it  
www.comune.venariareale.to.it

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Altessano e Pia Società San Marchese*, Tipografia Commerciale, Venaria Reale, 1996.  
BAGLIANI D., *Venaria Reale e la Corona Verde*, Eventi e Progetti Editore, Biella, 2008.  
BALLONE A., RACCA G., *All'ombra dei Savoia. Storia di Venaria Reale*, Allemandi, Torino, 1998.  
BENTIVEGNA P. e E., PACE A., SPERA L., *Venaria*

*Reale. Un viaggio nel passato*, Clavilux, Moretta, 1998.  
PIA SOCIETA' SAN MARCHESE, *San Marchese, protettore di Altessano Torinese*. Memorie Storiche, Tipografia Commerciale, Venaria Reale, 2007.  
SCARINGELLA A., *La Venaria Reale, un tesoro ritrovato*, Ananke, Torino, 1999.